

dell'amministrazione statale ha voluto introdurre priva di ragionevole giustificazione;

in tale ipotesi, si determinerebbe un effetto ulteriormente anomalo secondo il quale i direttori delle agenzie fiscali, il cui incarico si prevede abbia la durata di cinque anni, risulterebbero nominati in prossimità della fine della legislatura, e pertanto da un Esecutivo destinato in ogni caso ad essere sostituito in tempi brevi da uno diverso, e per un periodo di tempo pressoché corrispondente alla durata naturale della prossima legislatura, così riproponendo alla scadenza la medesima situazione allorché sarà chiamato alle nuove designazioni un Governo comunque in procinto di terminare il proprio incarico istituzionale;

tale situazione altera sensibilmente e in maniera che appare priva di ragionevole giustificazione l'assetto organico dell'intero sistema statale disegnato dalle recenti riforme dell'amministrazione sopra citate, sottraendo inspiegabilmente solo le agenzie fiscali a quel doveroso rapporto fiduciario che deve legare i responsabili degli incarichi dirigenziali generali dello Stato, ed equiparati, al Governo -:

se anche per i direttori delle agenzie fiscali e per gli altri componenti dei relativi organi debba considerarsi comunque operante la regola generale di cui all'articolo 19, comma 8 del decreto legislativo n. 29/93, secondo la quale gli incarichi possono essere confermati, revocati, modificati o rinnovati entro 90 giorni dal voto sulla fiducia al Governo, in mancanza intendendosi confermati fino alla naturale scadenza;

in caso positivo, se non risulti opportuno, considerato il lasso di tempo disponibile, un espresso intervento chiarificatore negli statuti delle agenzie fiscali, non ancora definitivi, e nei contratti che l'amministrazione si accinge a stipulare con i dirigenti prescelti;

in caso contrario, come intenda giuridicamente e politicamente giustificare

l'esposta anomalia limitata all'unico caso delle agenzie fiscali, in vista della necessità di impedire ogni forma di condizionamento nell'attività del nuovo Governo destinato ad insediarsi nei prossimi mesi.

(2-02498)

« Conte, Vito, Leone ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

il predecessore dell'attuale Ministro delle Finanze aveva a suo tempo effettuato dichiarazioni sulla necessità d'alleggerire per i contribuenti il carico fiscale, ma in concreto tali misure hanno una portata limitatissima ed anzi, per taluni aspetti, la situazione dei cittadini-contribuenti risulta aggravata, dato che dal marzo 2000 regioni e comuni possono rispettivamente applicare sull'IRPEF un'addizionale regionale e un'addizionale comunale;

conciliare l'incremento delle entrate fiscali, od almeno il mantenimento del loro livello, con un alleggerimento dell'imposizione tributaria sui singoli cittadini sarebbe possibile attraverso un'accentuazione ed una miglior precisazione qualitativa della lotta all'evasione fiscale, per mezzo di personale preparato e professionalmente idoneo a tale compito;

istituire un « rapporto di fiducia tra il cittadino ed il fisco » deve divenire una realtà concreta e non rimanere uno slogan pubblicitario, come pare sia invece avvenuto finora nell'Italia di questi ultimi anni —:

perché lodevoli iniziative assunte in passato, come la distribuzione gratuita di « vademecum — fai da te » (ad esempio, per l'ISI), non siano state ripetute ed incrementate;

perché il ministero delle Finanze non abbia ancora deciso l'invio al cittadino-contribuente di modelli « 740 » e « 730 »

con istruzioni (dato che la fisionomia del singolo contribuente risulta già conosciuta al fisco), poiché attualmente i singoli comuni ricevono un numero veramente inadeguato di esemplari in questi modelli da distribuire gratuitamente ai cittadini, mentre altri distributori come i tabaccai ne risultano troppo spesso sforniti, e ciò costringe tantissimi cittadini ad acquistare tali moduli (in sé gratuiti) presso esercizi commerciali specializzati nella rivendita di materiale per ufficio, pagando 4.500 lire per ogni modello, altri costi aggiuntivi per le buste ed ulteriori 8.500 lire per le istruzioni inerenti alla compilazione;

perché nella pratica si verifichi quest'assurdo protezionismo a favore dei predetti esercizi commerciali specializzati, e perché il ministero delle Finanze appaia dimenticare in maniera così evidente il proprio dovere istituzionale di venire incontro alle esigenze di tutti i cittadini e non a quelle di una sola categoria di commercianti;

se qualcosa di simile si verifichi anche ad opera dei comuni per il pagamento dell'ICI, e se in proposito non risulti necessario stabilire un termine inderogabile (per esempio, 120 giorni prima della scadenza ICI del giugno d'ogni anno) entro cui i comuni, se lo desiderino, possano variare le aliquote ICI previste per l'anno in corso, allo scopo di non disorientare i cittadini all'atto della compilazione e del pagamento dell'imposta;

se i comuni possano effettuare le comunicazioni in materia di ICI — con particolare riguardo a nuove aliquote, decise « in corso d'opera » — non solo facendo affiggere manifesti nel territorio urbano, ma anche inviandole al domicilio fiscale del singolo contribuente (conosciuto anche dagli enti concessionari per la riscossione dei tributi), considerando che talvolta proprietari di determinati immobili non risiedono nel medesimo comune e spesso è per loro difficile prender visione dei predetti manifesti affissi, ed inviando nel contempo (come avviene solo per grandi comuni) il bollettino postale predisposto, che con-

senta al cittadino d'adempiere al proprio dovere;

se — sempre in materia di ICI — non si riveli altresì incongruente la politica fiscale seguita da alcuni comuni che hanno elevato anche di due punti percentuali l'aliquota contributiva per gli immobili tenuti a disposizione (ad esempio nelle aree turistiche, quale seconda casa utilizzata per trascorrere periodi di ferie), e se tale manovra abbia tenuto conto del fatto che la rendita catastale degli immobili in questione, non essendo essi abitati in via principale, già subisce ai fini IRPEF un aumento di un terzo.

(2-02496)

« Volontè, Tassone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno, per sapere — premesso che:

il 12 giugno 2000 il sindaco di Catanzaro ha revocato con decorrenza immediata la nomina del dottor Francesco Barbieri, nato a Catanzaro il 4 luglio 1953 ed ivi residente quale rappresentante dell'amministrazione comunale di Catanzaro nel consiglio di amministrazione della Sacal società di gestione dell'aeroporto di Lamezia Terme;

il 9 aprile 1999 nel rinnovare la nomina del dottor Francesco Barbieri come rappresentante dell'amministrazione comunale del consiglio di amministrazione della Sacal spa, per il triennio 1999-2002 aveva preso atto « dei notevoli risultati raggiunti dalla Sacal sotto la direzione e responsabilità del predetto dottor Barbieri nel precedente triennio, tanto in termini di dati di traffico e di bilancio, quanto per la solerte ed efficace attivazione della fase di progettazione, finanziamento ed appalto di significative opere infrastrutturali per quasi 50 miliardi, a favore del potenziamento dell'aeroporto »;

a giudizio degli interroganti sono evidenti tali risultati:

incremento del traffico;

gestione anticipata dei servizi aeroportuali;

protocollo d'intesa con il Ministro dei trasporti e della navigazione sugli investimenti per i 3 aeroporti calabresi;

coinvolgimento A.D.R. e Carime nella gestione Sacal —:

tali decisioni del sindaco hanno suscitato allarme tra gli operatori economici e le agenzie turistiche proprio all'inizio della stagione estiva e hanno causato prese di posizione pubbliche dei rappresentanti di importanti associazioni di categoria —:

quali iniziative intendano assumere i Ministri interpellati per evitare che la gestione dell'aeroporto di Lamezia Terme venga confusa in logiche e trattative di scambio politico e preelettorale e affinché siano tutelate le professionalità e le competenze di tutti i dirigenti ed operatori Sacal da qualsiasi ricatto politico.

(2-02497)

« Soriero, Mauro ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

SCARPA BONAZZA BUORA. — *Il Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 marzo 1975 è stata stipulata una convenzione con la quale l'allora ministero dell'agricoltura e foreste concedeva in uso al ministero della difesa un territorio situato nell'Altopiano del Cansiglio (estensione, 22,5 ettari; individuazione catastale:

comune censuario di Farra d'Alpago (BL) taglio 32-particelle 15 e 38/a (13,4 ha);

comune censuario di Fregona (TV) — sez. A-Foglio 2 — particella 39 / sez. AFoglio 4 — particelle 2,9 e 16 (tot. 9 ha.);

l'articolo 4 della convenzione recita testualmente: « La concessione si intende tacitamente rinnovabile di nove anni in

nove anni fino a quando perdureranno le esigenze della difesa nazionale per il mantenimento degli impianti militari »;

tal territorio, in occasione del trasferimento delle proprietà demaniali silvo-pastorali dallo Stato alla regione Veneto (articolo 68/decreto del Presidente della Repubblica n. 316 del 1977 e decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978), venne trattenuto dallo Stato in quanto dal trasferimento stesso erano esclusi terreni concessi al Ministero della difesa sui quali fossero stati costruiti impianti militari;

dal 21 ottobre 1997 la base militare del Consiglio, denominata caserma Bianchin non è più stata utilizzata, si trova in totale stato di abbandono ed è oggetto di continui atti vandalici che ne degradano in termini consistenti le strutture per cui è logico ritenere che non sussista alcuna motivazione alla base;

l'area nella quale si trova la caserma Bianchin, non essendo di sua proprietà, deve essere restituita dal ministero della difesa al ministero delle politiche agricole e forestali tenuto, a quel punto, a trasferirla alla regione Veneto;

flora, fauna, archeologia e caratteristiche storico-antropiche fanno della foresta del Cansiglio (6.550 ettari di boschi e pascoli) un monumento naturale da preservare e difendere con il massimo impegno;

la caserma Bianchin e le numerose strutture militari che vi sono state edificate — ricoveri, magazzini, garages — (una volta che si sia proceduto alla recessione della concessione da parte del Mipa ed al successivo trasferimento dei beni alla regione Veneto) potrebbero essere utilizzati nel piano di razionalizzazione del territorio: operazione necessaria, indilazionabile e dai costi contenuti —:

se non ritenga opportuno intervenire con sollecitudine al fine di attuare il trasferimento dal demanio dello Stato alla regione del Veneto delle aree in questione.

(3-05886)